

Monti è il coniglio bianco

di Giuseppe Raspadori

Monti: in hoc signo vinces ! Vinces ? Non è detto, non credo, anzi, non spero.

Io, su Monti, la penso diversamente, fin dall'inizio.

Considero Monti il fenomeno più extra-vagante di questo bel paese delle meraviglie. Un nobile Coniglio Bianco assai "saputo" uscito dal cappello di un presidente supponente, lui e soltanto lui, la via della salvezza nazionale.

La storia, come sempre, ci dirà grandezza, limiti ed errori.

Una cosa è certa: che l'Europa per la quale, ahinoi, abbiamo optato entusiasticamente, di cui pure vedevamo il limite del prevalere dell'economia sulla politica, si è rivelata una trappola finanziaria gigantesca e senza via d'uscita per tutti i paesi che non avevano i conti in ordine, quei conti che erano soliti gestire con gli strumenti dell'inflazione e della svalutazione.

È stato un tritacarne colossale e inarrestabile rientrare dapprima nei parametri della Bce e poi restarvi. Ho l'impressione che negli ultimi quindici anni l'ossessione continua a cercar di delimitare l'altro fenomeno extra-vagante, lo straripante Silvio, abbia distolto in tutti noi l'attenzione dall'analisi, dalla discussione e dalla previsione, per altro facile, di quanto stava avvenendo. Perché il debito non è da oggi. Perché chiunque abbia un mutuo sa cosa comporta un reddito bloccato o, peggio, in calo e non in crescita. E se le politiche berlusconiane sono state vacue, quelle dei contrastati governi Prodi sono state chiaramente insufficienti. La "lenzuolata" delle province, le macroregioni, un tetto agli stipendi e un taglio drastico alle prebende e ai finanziamenti pubblici ai partiti, tutto ciò che induce corruzione e il proliferare di spese inutili, andava fatto subito, ai tempi della finanziaria di sangue per l'Europa.

E a Prodi, che pure ho sostenuto con passione, oggi bisognerebbe chiedere conto se l'apparente lungimiranza con cui faceva entrare a viva forza l'Italia in Europa teneva conto, e come e quanto, del debito pubblico e dell'arretratezza strutturale del paese. Perché questi sono alcuni veri nodi e snodi politici che resero insufficienti le finanziarie di allora e la svalutazione del cinquanta per cento con cui l'Italia pagò il passaggio dalla lira all'euro.

Poi è storia recente. Anno dopo anno sempre in affanno a raschiare il fondo del barile, tra le garrule cecità di Berlusconi e il controcanto sterile del centrosinistra. Dobbiamo dircelo, dobbiamo ammetterlo. Stagione dopo stagione i politici sono diventati sempre più piccoli, inversamente proporzionali all'arroganza.

Fino ad arrivare a un anno fa quando Napolitano agì sotto l'imperversare dello spread della pirateria finanziaria internazionale e sospese il corso di una democrazia parlamentare spaventata che faceva acqua da tutte le parti, incapace di fronteggiare il corso degli eventi. La soluzione di un governo provvisorio Monti/Passera fu quella, io penso, di chiamare alla direzione del paese i rappresentanti di quella stessa Europa finanziaria e dei banchieri che già stava stravincendo. Che la signora Repubblica Italiana, scusate, si sposasse con le facce più per bene dei suoi violentatori, e scontasse così la colpa delle sue allegre minigonne, come dice il parroco di La Spezia.

Da un uomo della provvidenza all'altro, Monti ha conosciuto il suo acmè: "Oh che persona seria, oh quanto parla bene –l'Italia ha scoperto l'esistenza dei professori universitari, mica solo di La Russa, Borghezio o Calderoli- sia fatto santo subito, sia fatto Re della Repubblica, o per lo meno presidente ! No, no, non basta: il suo programma sia la nuova Bibbia, e la sua agenda le sacre tavole della nostra legge !". Così i politici, quasi all'unisono, destra centro e sinistra, in vista dell'accaparramento dei nuovi mille scranni elettorali.

Pessimista ? Non so, non si sa mai...ma a febbraio è raro che fioriscano le rose...